

SCHEDA 12

**Morte di Paganini (1840)
CAPRICCIO 4**

Non pensate che Niccolò sia indifferente a tutte le cattiverie che si dicono sul suo conto. Lui in verità spera che dopo la sua morte le calunnie finiscano e tutti lo lascino riposare in pace.

Questo suo desiderio, purtroppo, non viene esaudito.

Nel 1834 gli viene diagnosticata la tubercolosi e la sua salute inizia a peggiorare nel 1837, quando è costretto a ritirarsi definitivamente dalle scene pubbliche per via di forti eccessi di tosse cronica, che arrivano a durare anche un'ora e lo lasciano completamente afono e debilitato. È il figlio Achille a parlare per lui leggendogli le labbra ed è l'unico in grado di comprenderlo, anche perché anni prima, a causa di un'infezione, Niccolò resta senza denti.

Niccolò Paganini muore a Nizza il 27 maggio 1840 alle cinque del pomeriggio.

Padre Caffarelli, un sacerdote che era andato a trovarlo pochi giorni prima, quando ormai era chiaro a tutti, anche allo stesso Niccolò, che la sua vita era al termine, chiede al violinista di confessare i suoi peccati, ma Niccolò, ovviamente, non riesce a parlare. Allora il Padre esce da quella casa rifiutandosi di dargli l'estrema unzione. Al suo corpo quindi non viene data sacra sepoltura, ma continua a vagare senza meta, anche dopo la sua morte. Infatti viene prima imbalsamato, rivestito nella livrea da virtuoso e posto in una bara con una lastra di vetro all'altezza del volto, in modo da poterlo esibire in pubblico, poi viene conservato in una cantina, quindi esibito in un mercato del pesce, in un paesino della Francia chiamato Villefranche-sur-Mer, e infine viene sotterrato vicino a un oleificio. Per un breve periodo la salma torna anche a Genova, più precisamente nelle alture del quartiere di San Quirico, località di villeggiatura delle nobili famiglie genovesi, che però a causa delle dicerie non gradiscono la sistemazione e un nuovo spostamento si rende necessario, questa volta a Gaione, nei pressi di Parma, in una sacrestia senza croce né lapide.

Solo nel 1876, ben trentasei anni dopo, grazie all'interesse e gli sforzi del figlio Achille, che si batte tutta la vita anche per la raccolta e il riconoscimento legale delle opere del padre, le spoglie di Niccolò Paganini vengono tumulate nel Cimitero della Villetta di Parma ed è lì che ora riposa il più grande violinista mai esistito.

Sopra il sepolcro monumentale, un'aquila con violino e archetto scolpiti a bassorilievo veglia su di lui.